

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
<b>Domenica 22 Giugno</b> <b>SS. Corpo e Sangue di Cristo</b> Gn 14,18-20; Sal 109; 1Cor 11,23-26; Lc 9,11b-17	* 8.15 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 9.30 def. FAM. PRODOMI def. ANNA e RENATO * 11.00 <b>SANTA MESSA SOLENNE</b> <b>CHIUSURA GIORNATE EUCARISTICHE</b> def. FARINA RINALDO, CARLA e LUIGI def. RIGHI CLARA (ann°) def. SIMEONI BENITO def. AUGUSTO GUELLA def. LUIGINA	<p><b>Il suggerimento di don Francesco:</b></p> <p><i>Di domenica in domenica, Gesù ci offre la gioia di riceverLo, Pane di vita. Pane che sostiene nelle fatiche di ogni giorno, Pane che trasmette la forza di amare, Pane che trasfigura la vita.</i></p> <p><i>Grazie, Signore Gesù, per questo Pane che non ci siamo guadagnati o meritati, grazie perché continui a sfamarci di ciò che è essenziale per vivere.</i></p> <hr/> <p><b>Domenica prossima celebriamo la solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo</b> che con la loro predicazione e il loro martirio hanno testimoniato la fede in Cristo.</p> <p>In particolare pregheremo per il nostro Papa Leone XIV, successore del Santo Apostolo Pietro.</p> <p>In questa circostanza si celebra la Giornata per la Carità del Papa.</p>
<b>Lunedì 23 Giugno</b> <b>S. Giuseppe Cafasso</b> Gn 12,1-9; Sal 32: Mt 7,1-5	* 18.00 def. NELLA e RENATO	
<b>Martedì 24 Giugno</b> <b>Natività di S. Giovanni Battista</b> Is 49,1-6; Sal 138; At 13,22-26; Lc 1,57-66.85	* 18.00 def. FERRARI GIOVANNA def. DAL NEGRO ANDREA def. MUTINELLI MARIA	
<b>Mercoledì 25 Giugno</b> <b>S. Eurosia</b> Gn 15,1-12.17-18; Sal 104; Mt 7,15-20	* 18.00 def. BRUNO CENTURIONI	
<b>Giovedì 26 Giugno</b> <b>S. Rodolfo</b> Gn 16,1-1.15-16; Sal 105; MT 7,21-29	* 18.00 def. AGOSTINO, LUIGIA e ANGELO * 18.30 <b>ADORAZIONE EUCARISTICA</b> fino alle ore 19.00	
<b>Venerdì 27 Giugno</b> <b>Sacro Cuore di Gesù</b> Ez 34,11-16; Sal 22; Rm 5,5b-11; Lc 15,3-7	* 18.00 def. MARIA GRAZIA def. ORAZIO E GIANCARLO	
<b>Sabato 28 Giugno</b> <b>Cuore Immacolato di Maria SS.ma</b> Is 61,9-11; 1Sam 2,1.4-8; Lc 2,41-51	* 16.30 def. CLAUDIO def. MAFALDA def. ADAMI GABRIELE e RINA * 18.30 <b>SANTA MESSA PREFESTIVA</b>	
<b>Domenica 29 Giugno</b> <b>Ss. Pietro e Paolo</b> At 12,1-11; Sal 33; 2Tm 4,6-8.17-18; Mt 16,13-19	* 8.15 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 9.30 def. FAM. PRODOMI * 11.00 def. BERTAGNOLI CARLA def. LUIGINA def. RUPIANI BRUNA def. GIUSEPPE	

“**Sacro Cuore di Gesù**” Questa solennità ha una data mobile e viene celebrata il venerdì (**27 giugno**) dopo il **Corpus Domini**; il sabato (**28 giugno**) che segue è dedicato al **Cuore Immacolato di Maria**.

### Preghiera

*Cuore Divino di Gesù,  
io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria,  
madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico,  
le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno  
in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini,  
nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre. Amen.*



**Domenica prossima celebriamo la Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.** I Padri della Chiesa riconoscono in questi due Apostoli le due colonne sulle quali poggia la costruzione visibile della Chiesa. Seguendo l'anca tradizione, la Liturgia li celebra insieme, facendo memoria nello stesso giorno del loro glorioso martirio. Entrambi hanno sigillato con il proprio sangue la testimonianza resa a Cristo con la predicazione ed il ministero ecclesiale.



...non dimentichiamoci della “**barca de san Piero**” nella notte tra il 28 e il 29 giugno.

Teniamo viva quest’antica tradizione; inviate i vostri risultati a:  
[armando.mutinelli@gmail.com](mailto:armando.mutinelli@gmail.com) o [info@parrocchiaparona.it](mailto:info@parrocchiaparona.it)

li pubblicheremo sulle pagine del nostro sito parrocchiale.

*La guarigione del paralitico. «Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: “Vuoi guarire?”» (Gv 5,6)*

*Cari fratelli e sorelle,*

continuiamo a contemplare Gesù che guarisce. In modo particolare oggi vorrei invitarvi a pensare alle situazioni in cui ci sentiamo “bloccati” e chiusi in vicolo cieco. A volte ci sembra infatti che sia inutile continuare a sperare; diventiamo rassegnati e non abbiamo più voglia di lottare. Questa situazione viene descritta nei Vangeli con l’immagine della paralisi. Per questo motivo vorrei fermarmi oggi sulla guarigione di un paralitico, narrata nel quinto capitolo del Vangelo di San Giovanni (5,1-9).

Gesù va a Gerusalemme per una festa dei Giudei. Non si reca subito al Tempio; si ferma invece presso una porta, dove probabilmente venivano lavate le pecore che poi venivano offerte nei sacrifici. Vicino a questa porta, sostavano anche tanti malati, che, a differenza delle pecore, erano esclusi dal Tempio perché considerati impuri! E allora è Gesù stesso che li raggiunge nel loro dolore.

Queste persone speravano in un prodigio che potesse cambiare la loro sorte; infatti, accanto alla porta si trovava una piscina, le cui acque erano considerate taumaturgiche, capaci cioè di guarire: in alcuni momenti l’acqua si agitava e, secondo la credenza del tempo, chi si immergeva per primo veniva guarito.

Si veniva a creare così una sorta di “guerra tra poveri”: possiamo immaginare la scena triste di questi malati che si trascinarono faticosamente per entrare nella piscina. Quella piscina si chiamava **Betzatà**, che significa “**casa della misericordia**”: potrebbe essere un’immagine della Chiesa, dove i malati e i poveri si radunano e dove il Signore viene per guarire e donare speranza.

Gesù si rivolge specificamente a un uomo che è paralizzato da ben trentotto anni. Ormai è rassegnato, perché non riesce mai a immergersi nella piscina, quando l’acqua si agita (cfr v. 7). In effetti, quello che ci paralizza, molte volte, è proprio la delusione. Ci sentiamo scoraggiati e rischiamo di cadere nell’accidia.

Gesù rivolge a questo paralitico una domanda che può sembrare superflua: «Vuoi guarire?» (v. 6). È invece una domanda necessaria, perché, quando si è bloccati da tanti anni, può venir meno anche la volontà di guarire. A volte preferiamo rimanere nella condizione di malati, costringendo gli altri a prendersi cura di noi. È talvolta anche un pretesto per non decidere cosa fare della nostra vita. Gesù rimanda invece quest’uomo al suo desiderio più vero e profondo.

Quest’uomo infatti risponde in modo più articolato alla domanda di Gesù, rivelando la sua visione della vita. Dice anzitutto che non ha nessuno che lo immerga nella piscina: la colpa quindi non è sua, ma degli altri che non si prendono cura di lui. Questo atteggiamento diventa il pretesto per evitare di assumersi le proprie responsabilità. Ma è proprio vero che non aveva nessuno che lo aiutasse? Ecco la risposta illuminante di Sant’Agostino: «Sì, per essere guarito aveva assolutamente bisogno di un uomo, ma di un uomo che fosse anche Dio. [...] È venuto dunque l’uomo che era necessario; perché differire ancora la guarigione?».

Il paralitico aggiunge poi che quando prova a immergersi nella piscina c’è sempre qualcuno che arriva prima di lui. Quest’uomo sta esprimendo una visione fatalistica della vita. Pensiamo che le cose ci capitano perché non siamo fortunati, perché il destino ci è avverso. Quest’uomo è scoraggiato. Si sente sconfitto nella lotta della vita.

Gesù invece lo aiuta a scoprire che la sua vita è anche nelle sue mani. Lo invita ad alzarsi, a risollevarsi dalla sua situazione cronica, e a prendere la sua barella (cfr v. 8). Quel lettuccio non va lasciato o buttato via: rappresenta il suo passato di malattia, è la sua storia. Fino a quel momento il passato lo ha bloccato; lo ha costretto a giacere come un morto. Ora è lui che può prendere quella barella e portarla dove desidera: può decidere cosa fare della sua storia!

Si tratta di camminare, prendendosi la responsabilità di scegliere quale strada percorrere. E questo grazie a Gesù! Carissimi fratelli e sorelle, chiediamo al Signore il dono di capire dove la nostra vita si è bloccata. Proviamo a dare voce al nostro desiderio di guarire. E preghiamo per tutti coloro che si sentono paralizzati, che non vedono vie d’uscita. Chiediamo di tornare ad abitare nel Cuore di Cristo che è la vera casa della misericordia!

**APPELLO** *Cari fratelli e sorelle*, il cuore della Chiesa è straziato per le grida che si levano dai luoghi di guerra, in particolare dall’Ucraina, dall’Iran, da Israele, da Gaza. Non dobbiamo abituarci alla guerra! Anzi, bisogna respingere come una tentazione il fascino degli armamenti potenti e sofisticati. In realtà, poiché nella guerra odierna «si fa uso di armi scientifiche di ogni genere, la sua atrocità minaccia di condurre i combattenti a una barbarie di gran lunga superiore a quella dei tempi passati» (Conc. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 79). Pertanto, in nome della dignità umana e del diritto internazionale, ripeto ai responsabili ciò che soleva dire Papa Francesco: **la guerra è sempre una sconfitta! E con Pio XII: «Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra».**

